APPENDICE ALLA MEMORIA SOPRA I TARTRATI DI STRONZIANA
E DI BARITE; DI A. SCACCHI.

Nel mese di Settembre del prossimo passato anno avendo presentato una Memoria sopra i tartrati di stronziana e di barite che fu dall'Accademia favorevolmente accolta, in essa feci parola di cinque specie di tartrati di stronziana tutte assai ben determinate per le loro nitide forme cristalline, e di tre specie di tartrati di barite che al contrario non mi avevano presentato cristalli completamente definibili. Essendo stata ritardata la pubblicazione della mia Memoria per la incisione di due tavole che l'accompagnano, mi son giovato di questo ritardo per continuare con novelli esperimenti a studiare i tartrati di barite, ed in due di essi, nel bitartrato e nel tetratartrato, mi si è presentato qualche cosa da correggere o da aggiungere a quello che esposi nella prima lettura del mio lavoro.

Nei cristalli di tetratartrato, quantunque discretamente nitidi, non aveva mai trovato che una zona rombica, per cui non aveva potuto determinare il rapporto delle lunghezze dei tre assi ortogonali. Nelle novelle cristallizzazioni poi mi è avvenuto di trovare in particolari condizioni non facili a riprodursi quando vogliamo, non solo una seconda zona rombica per la quale si determina il rapporto di lunghezza negli assi, e rimane confermato il loro isomorfismo col tetratartrato di stronziana; ma ho pure trovato una specie di rombottaedro che non mai mi si è presentato nel composto a base di stronziana.

Quanto al bitartrato di barite, in varii modi avendone variato il procedimento della cristallizzazione, non l'ho avuto

altrimenti che in forma di esilissimi filamenti asbestiformi che, d'ordinario scambievolmente intrecciandosi, compongono un tessuto somigliante a feltro, il quale posto su carta sugante si conserva per molti giorni bagnato, non mai cedendo alle sostanze bibule con le quali è in contatto tutto il liquore che lo impregna. E poichè il bitartrato di barite si produce nelle soluzioni che contengono grande eccesso di acido tartarico, anche lavandolo con l'alcool, non si giunge facilmente a purgarlo dell'acido tartarico delle acque madri. Nelle recenti cristallizzazioni di questa specie ho ottenuto sulla superficie della soluzione alcuni gruppi solitarii in forma di fiocchi raggianti, che raccolti separatamente mi è stato agevole privarli dell'acido della soluzione mettendoli prima su carta sugante e quindi lavandoli con l'alcool. Con i medesimi ho poi voluto ripetere l'analisi per assicurarmi della loro composizione, che non mi sembrava ben determinata dalle prime analisi fatte sull'altra varietà in forma di feltro che lasciava qualche dubbio a riguardo della sua purezza. Ed ho trovato di fatto che in luogo di cinque proporzionali di acqua come dai primi saggi era stato indotto ad ammettere, il bitartrato di barite asbestiforme non contiene che due soli proporzionali di acqua.